

E' importante qui cercare di seguire il discorso con l'ausilio di Google Maps.

Sono due le testimonianze che intervengono in questo argomento: quella di Maria Grazia Frigo e quella dei coniugi Caini e Martelli.

Entrambe si accordano su alcuni elementi ma si discostano su altri.

Entrambe riferiscono di due auto incontrate la notte del delitto intorno alla mezzanotte, mentre percorrono una strada secondaria sterrata a sud della Sagginalese. Entrambe riportano che l'auto che seguiva la prima era un modello coupé di colore rosso, anche se la Frigo non menziona questa seconda vettura nel primo verbale (**4 dicembre 1992**)

Le differenze sono: la Frigo riferisce che l'auto che precede è una Ford Fiesta bianca con a bordo un unico soggetto somigliante a Pacciani.

Caini-Martelli, riferiscono che l'auto che precedeva la rossa era più scura di questa e, dunque, non poteva essere bianca. Non riferiscono di due occupanti sulla prima auto.

La Frigo riferisce che la seconda auto seguiva la prima a qualche centinaio di metri da questa.

Caini-Martelli riferiscono che le due vetture procedevano a distanza molto ravvicinata l'una dall'altra.

Geograficamente i luoghi sono posti ad una certa distanza fra loro, di certo non confondibile: Frigo riferisce l'incontro sullo sterrato che porta alla Fattoria la Rena di cui, anche oggi, è visibile l'indicazione sulla Sagginalese ; Caini-Martelli fanno riferimento a una fonte in una località a sud-est di S.Martino a Scopeto. I due punti distano fra loro 3Km in linea d'aria e si trovano su strade non collegate fra loro a parte la Sagginalese.

Riporto, incidentalmente, che la testimone Frigo, nelle sue prime dichiarazioni del **4 dicembre 1992**, non fa menzione di una seconda auto e la prima ritiene fosse di colore scuro, oltre altre significative incongruenze che la corte del processo Vanni+3 rileva concludendo: *"Ritiene quindi la Corte di non riconoscere credibilità alla suddetta teste"* (Motivazioni sentenza Vanni+3). Ma questo è una nota a margine. Vedremo che è del tutto influente nell'economia di questa mia risposta e daremo per buona la testimonianza della donna e

del marito in tutto e per tutto riguardo la descrizione delle due vetture..



Nella figura sono evidenziati punti importanti di cui si discute. Si vedono i punti di ingresso alle strade di fuga corrispondenti alle due testimonianze e, sulla destra, vi è la piazzola.

Ora veniamo al cuore della questione.

L'amico Alberto Bragaglia ritiene nel suo post che vi sia una "straordinaria identità del racconto dell'imputato, in riferimento alla fuga dalla Boschetta, con le testimonianze dei coniugi Caini-Martelli".

Inoltre, a suo dire, questo sarebbe un racconto autonomo e dunque inedito offerto agli inquirenti.

Conclude dicendo: "escludendo che Lotti possa aver tirato a indovinare azzeccando ogni minimo particolare riferito dai due coniugi, come giustificate questa identità nei racconti di imputato e testimoni?".

Mi sento di smentire entrambe le supposizioni: Lotti fa un racconto che non è affatto inedito: gli è stato suggerito proprio dagli inquirenti come stiamo per vedere. Si tratta, poi, di un racconto tutt'altro che identico a quanto riferito dai testimoni. Anzi!

Nel verbale di SIT del **6.3.1996** in cui Lotti compare come persona informata dei fatti e non come persona sottoposta a indagini, si legge quanto segue:

"Si dà atto che alle ore 21.30 si interrompe l'escussione per una breve pausa e si riprende alle ore 22.05 odierne.

*Prendo atto che lei mi fa presente che, per quando riguardo l'omicidio del 1984, due testi sentiti nel corso delle indagini hanno riferito che la notte dell'omicidio ai danni dell'omicidio RONTINI STEFANACCI videro nella strada sterrata ove vi è l'indicazione "**Fattoria La Rena**" in orario compatibile con la ricostruzione del delitto due auto di media cilindrata e precisamente una bianca davanti ed una rossa **che seguiva a distanza**. Mi viene anche fatto presente che tali auto corrispondono apparentemente dalle descrizioni fatte dai testi alla Fiesta del PACCIANI e alla 128 sport coupé mia. Mi chiede quindi se per caso nel 1984 io abbia seguito*

VANNI e PACCIANI ed abbia visto qualcosa dell'omicidio. Ora che me lo chiede e dopo che mi è stato detto espressamente che nel 1984 non solo è stata vista una macchina come quella del PACCIANI ma anche una come la mia, devo dire che anche nel 1984 io ho visto il PACCIANI ed il VANNI, ma senza essere visto da loro, mentre commettevano l'omicidio."

Qui è evidente che a Lotti viene contestato il verbale della Frigo e non quello dei coniugi Martelli-Caini. Il perché lo vedremo più in là, ma intanto possiamo dire che, probabilmente, l'auto scura vista da questi ultimi rappresentava senz'altro una difformità dalle vetture dei protagonisti.

Addirittura, dagli inquirenti viene offerta al testimone una precisa indicazione geografica (la Fattoria "La Rena").

[qui ritengo incredibile il fatto che non sia stato interrotto il verbale a norma dell'articolo 63 cpp. Oggettivamente, Lotti aveva ripetutamente mentito alla PG e al PM (e lo farà anche in seguito) negando una sua presenza a Vicchio e non si può negare che una tale circostanza emersa non si possa configurare come gravemente auto-indiziante. Lotti andava subito messo sotto indagine e pertanto posto sotto la tutela di un legale.]

Ciononostante, Lotti non descrive in questo verbale il viaggio di ritorno, ma solo l'andata.

Ammette, comunque, di aver seguito, non visto, i due assassini.

Cinque giorni dopo, l'**11 marzo**, Lotti chiede di parlare con gli inquirenti. Il colloquio avviene alla questura di Arezzo. Lotti è sempre persona informata e non indagata.

Qui, per la prima volta, dà il suo racconto del percorso al ritorno e ammette di essere andato a Vicchio insieme con Pacciani e Vanni e non di averli seguiti di nascosto:

"Dopo pochi minuti presero una strada sterrata, che Pietro mi disse bisognava fare per evitare il passaggio a livello, ed io andai dietro di loro seguendoli a breve distanza e ricordo che riuscivo a vedere poco perché la macchina di Pacciani alzava parecchia polvere. Dopo questo tragitto in terra battuta, che sarà durato 5/10 minuti, abbiamo ripreso la strada normale verso Dicomano per tornare a casa e li seguii sino a San Casciano dove arrivammo tardi sicuramente dopo la mezzanotte."

Nessuna connotazione particolare, solo viene menzionata la breve distanza fra le vetture e la giustificazione per quel percorso: saltare il passaggio a livello verso Dicomano. Attenzione, perché questo è molto importante e lo vedremo.

Il giorno seguente, **12 marzo 1996**, Lotti viene condotto a effettuare un sopralluogo a Vicchio per descrivere ciò che aveva visto.

Ancora per poco tempo non è persona sottoposta a indagini e dunque non è accompagnato da un legale.

La parte relativa al viaggio di ritorno è quella che qui ci interessa. Invitato a ripercorrere la strada che fece quella notte, ecco quello che accadde. Lotti ha mostrato la stradella che scende al fiume dove V e P si sono lavati le mani. Subito dopo

"ha indicato la strada in direzione di Dicomano dichiarando che quella notte, partiti dal fiume, si erano diretti proprio in quella direzione."

Attenzione! Per prendere una qualsiasi delle strade indicate o da Frigo o da Caini-Martelli o, comunque, per scavalcare il passaggio a livello, la direzione da prendere sarebbe stata esattamente quella opposta. Sarebbe, infatti, dovuto tornare verso Ponte a Vicchio. Si veda la figura con indicati i punti di ingresso. Che la direzione presa nel sopralluogo sia stata proprio quella verso Dicomano è confermato dal fatto che

“giunti al bivio per San Martino a Scopeto, che si trova sulla destra”

Ma se l'intento fosse stato quello dichiarato di saltare il passaggio a livello, il bivio si sarebbe dovuto trovare sulla sinistra, tornando verso Ponte a Vicchio. Infatti, dopo appena 350m si sarebbe incontrata la strada con l'indicazione tuttora visibile per la **Fattoria La Rena** (indicazioni Frigo). Nella figura, la strada per la Boschetta è quella sul margine sinistro. La foto è stata presa con Ponte a Vicchio alle spalle per mostrare il cartello.



Se, invece, si fosse proseguito fino al bivio per arrivare alla fonte descritta da Caini-Martelli, si sarebbero dovuti percorrere 4,5Km giungendo al bivio **per Bricciana, S.Martino Scopeto e Barbiana**.



Lotti, invece, come detto prende decisamente la strada **per Dicomano** indicando in essa la via di fuga dalla Boschetta.

Totale difformità da qualunque testimone si scelga di sostenere.

Se vogliamo lo stesso provare a ignorare questo errore, possiamo sempre pensare di poter individuare non tanto il punto di ingresso sullo sterrato, quanto il punto di uscita.

Proseguiamo quindi nella lettura:

“Si è percorsi, pertanto, detta strada e, giunti al bivio per San Martino a Scopeto, che si trova sulla destra a circa Km.1.600 dalla piazzola, ci si è soffermati in quanto il LOTTI riferiva di non riconoscere esattamente la strada percorsa quella notte affermando comunque che quella notte avevano imboccato una strada in salita e sterrata, come è infatti quella che, dal bivio indicato, si intravede dirigersi verso la predetta località.”



Qui non si capisce bene, perché a 1,6Km dalla Boschetta non esiste alcun bivio che conduca a San Martino a Scopeto, né in direzione Dicomano, né in direzione Ponte a Vicchio. Nella foto il bivio per Bovino e presumo che fosse ritenuta questa (sbagliando) la direzione per S.Martino Scopeto . In ogni caso, andando verso Dicomano, per raggiungere S.Martino con una svolta verso destra, occorre percorrere **3,7Km**.

Lotti ancora non si avvede dell'errore: sta cercando il punto di ingresso e infatti lo descrive, ma invece è stato condotto, su sua indicazione, nei pressi del presunto **punto di uscita**. Lo descrive, ma non lo riconosce.

Ma attenzione perché qui avviene uno scambio di cui occorre essere avveduti. La versione della Frigo, che è stata contestata a Lotti, come abbiamo visto, non cita S.Martino Scopeto. Questa località è, invece, menzionata dai coniugi Caini-Martelli. Improvvisamente, i testimoni sono cambiati e, adesso, sono questi ultimi che si ritiene abbiano visto le auto degli assassini e la Frigo viene definitivamente abbandonata.

Ma cambiare i testimoni, significa anche cambiare il colore dell'auto di testa che da bianca diventa più scura dell'auto rossa di Lotti.

Perché viene abbandonata la testimone Frigo? Semplicemente perché la strada che ella percorre, è senza uscita se si proviene dalla Sagginalese e non porta da nessuna parte se non alla Fattoria La Rena.

Qui il verbale prosegue dicendo che si tenta di vedere se Lotti riconosce i luoghi in direzione Ponte a Vicchio [quella giusta NdR], ma "dato l'esito negativo di tale esperimento, si invertiva la marcia sempre sulla medesima strada con direzione Dicomano"

Proseguiamo.

"Giunti nuovamente al bivio per San Martino a Scopeto [ma da quel bivio non si raggiunge detta località NdR] si proseguiva ancora in direzione Dicomano al fine di verificare se era possibile rinvenire altre strade sterrate sulla destra note al LOTTI. Si raggiungeva quindi il bivio sulla destra con indicata la località Bricciana".

Questo è il bivio giusto (in uscita) e infatti si giunge alla famosa Fontana, ma a questo punto questo è quanto si, legge:

"individuata la fonte, già oggetto di sopralluogo con altri testi in data 7 marzo 1996, si fermava l'auto in tal punto e si invitava il LOTTI a dire se conosceva quei luoghi. Esaminatili, il LOTTI dichiarava di riconoscere il ponte che si trova in prossimità della fonte nonché un casottino in muratura che si trova a destra della fonte stessa e guardando l'acqua scorrere sotto il ponte diceva: "la notte in cui ci siamo passati scorreva meno acqua""



Quindi la sequenza temporale è:

- 1) ci si ferma.
- 2) si chiede a Lotti se riconosca il luogo

Anche qui, non è Lotti che fornisce un'indicazione agli inquirenti, sono loro che ne forniscono una a Lotti:
“Attenzione che questo punto è importante, lo riconosci?”

Alcune mie personali considerazioni finali.

Innanzitutto, vorrei commentare la contestazione fatta a Lotti che esiste un testimone che avrebbe visto lui i auto che seguiva Pacciani e Vanni. I fatti così descritti si riveleranno infondati, ma intanto il teste Lotti si trova da solo davanti a un grave dilemma da risolvere immediatamente: cosa mi conviene fare?

E, senza avvocato a consigliarlo, fa una cosa molto stupida: dando credito all'esistenza di questi testimoni, cerca di neutralizzarne il racconto senza negarlo, aiutato in questo dalla distanza, che gli è stata inopinatamente rivelata, fra la prima e la seconda auto.

“Sì, io c'ero, ma li avevo seguiti di nascosto. Non c'entro niente con l'omicidio”.

Ma questa affermazione, a causa della sua patente inverosimiglianza, genererà un effetto valanga non previsto. Lotti, ormai, viene giù con la frana.

Ma *“ormai l'ho detto: che dovevo dire?”*

Io credo che gli inquirenti si siano accorti solo successivamente di aver dato informazioni false al testimone. Questo in Italia, se fatto di proposito, è vietato, ma per dire, negli Stati Uniti è consentito dire falsamente a un sospettato che qualcuno lo ha visto per indurlo a confessare. La pratica ha pure un nome: si chiama *“fixed line-up”*.

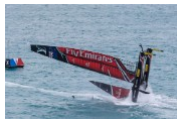
Lotti parlerà poi di una “fonticina” anche in incidente probatorio, ma è assolutamente impossibile che possa aver notato alcunché nelle condizioni descritte da Caini-Martelli, affrontando una curva a gomito, di notte, ad altissima velocità, con la polvere alzata dall’auto che precede a brevissima distanza così come raccontano Caini e Martelli. E allora da dove viene questa fonticina nella testa di Lotti? Questa è fondamentale, si noti bene, perché rappresenta il trait d’union con i testimoni Caini Martelli e pazienza se l’auto vista era più “bella” quella della Frigo. Dicendo “fonticina” Lotti certifica la testimonianza che lo avrebbe visto, ma quella fonticina non l’ha vista lui, questo è pacifico.

Infine, una considerazione sui testimoni. Frigo, indipendentemente dalla credibilità, non può aver visto le auto degli assassini, dato che li avrebbe visti dirigersi in un vicolo cieco.

D’altro canto Caini Martelli vedono un’auto scura che precede un coupé rosso, ma a differenza di Frigo, non sono in grado di fornire modelli né colori precisi. Inoltre, nessuno nota Vanni che era di altezza imponente.

Quindi abbiamo auto di modello indeterminato e di colore indeterminato che stanno percorrendo una strada che per l’omicida non ha alcuna logica

Alla fine, non credo che qualcuno abbia mentito sull’incontro, anche se Frigo ci ricama abbondantemente sopra, ritengo che abbiano davvero visto quelle auto verso la mezzanotte. Solo che non erano le auto di Pacciani e Lotti. Chi e in quanti stavano percorrendo strade fuori mano quella notte? La risposta è ben nota.



Luca Scuffio